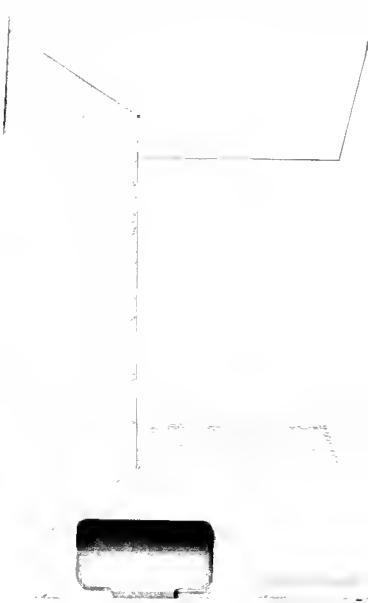


**UNA COSA RARA
O SIA BELLEZZA
ED ONESTA
DRAMMA
GIOCOSO PER...**

Lorenzo Da Ponte





405.6

UNA COSA RARA

O S I A

BELLEZZA ED ONESTA

DRAMMA FIOCOPO PER MUSICA

DA R. PRESENTARSI

NEL REGIO TEATRO

DI VIA DELLA PERGOLA

LA PRIMAVERA DEL MDCCXCI.

SOTTO LA PROT. DELL' A. R.

FERDINANDO II

ARCIDUCA D' AUSTRIA

PRINCIPE REALE D' UNGHERI E DI BOEMIA

GRANDUCA DI TOSCANA

ec ec ec.



IN FIRENZE MDCCXCI

Nella Stamperia Albizziniana di S. M. in Campo.

Con Approvazione.

P E R S O N A G G I.

ISABELLA Regina di Spagna.

GIOVANNI Infante di Spagna.

CORRADO Gran Scudiere.

LILLA)
e GHITA) Serrane amanti di

LUBINO)
e TITA) Serrani.

LISARGO Podestà del villaggio.

Coro di Cacciatori.

Coro di Pastori.

Persone che non parlano.

La Scena si finge in Adra, villaggio nella Sierra,
Morena.

La Poesia è del Sig. Abate da Ponte P. del T. I.

La Musica è del Sig. Vincenzo Martin Maestro di
Cappella all' actual servizio di S. A. R. il Prin-
cipe d' Asturias.

Primo Violino, e Capo dell' Orchestra

Sig. Gio. Felice Mosell'.

Maestro al primo Cimbalo

Sig. Michele Neri Bondi.

Al Secondo Cimb. Sig. Maef. Matteo Carcassi.

Primo Violino dei Secondi Sig. Salvatore Tinti.

Detto dei Balli Sig. Vincenzo Bianciardi.

Primo Contrabbasso Sig. Cosimo Cerona.

Primo Violone dell' Opera Sig. Gio. Gragnani.

Violoncello dei Balli Sig. Giorgio Piantanida.

Primo Flauto Sig. Niccolò Dôthel'.

Primo Oboe Sig. Gio. Michele Sozzi.

Primo Clarinet Sig. Francesco Tuly.

Direttore Sig. Bartolommeo Cherubini.

Le Pitture delle Scene e Decorazioni dell' Opera e Balli,
faranno d' invenzione dei Sigg. Sottili, e Fabbroni.

Macchinista, e Direttore del Palco Scenico, il Sig.
Giuseppe Borgini

A T T O P R I M O .

S C E N A P R I M A .

Gran pianura ; in distanza veduta di collina praticabile ,
sopra la sommità della quale , casa pastorale : in
maggior distanza veduta di villaggio .

Coro di Cacciatori .

Salva , salva , o Dea de' boschi ,
Lo splendor della Castiglia :
Salva lei , che a te somiglia
In bellezza , ed onestà :
Tu la madre al figlio rendi ,
E ad un Re la sua metà .

S C E N A I I .

*La Regina vestita da Cacciatrice con asta insanguinata
con seguito , e Corrado .*

Reg. **A**legri , o miei vassalli : eccovi il fausto
Segno di mia vittoria ;
Grande il periglio fu : di gran valore
Al mio braccio fu d' uopo ; estinta al fine
Giace l' orribil belva ,
Ch' empiea di strage , e di terror la selva .

Se di lugubri strida

Suonar le valli , e i monti :

Or di festose grida

Si faccian risuonar .

Tutti . Suoni pur di grati evviva
Ogni riva ed ogni sponda ,
E risponda da ogni speco
Facil eco al nostro amor ,
Viva l' astro d' Aragona ,
Ch' or corona il suo valor .

Reg.

Reg. Andiam miei fidi, e ristoriamci un poco
Della lunga fatica.

Mà dov' è il Figlio mio?

Cor. Dietro i vestigi vostri

Il magnanimo Principe

Sprondè il destrier, quando il cinghial feroce

Da voi vide inseguito,

E nel folto del bosco era smarrizio.

Ma qualcuno s' inoltra;

Eccola.

S C E - N A III.

I suddetti, e il Principe con fretta.

Pr. **P**erchè mai nel sen, perchè

Cara Madre, ognor per te

Palpitarmi il cor dovrà?

Reg. Perchè mai nel sen, perchè

Caro figlio; ognor per me

Palpitarti il cor dovrà?

Cor. Perchè mai nel sen, perchè

Gran Regina, ognor per te

Palpitarci il cor dovrà?

(Deh conserva a chi t'adora

(Una vita al Ciel sì cara;

In te vive il figlio ancora,

In te vive il genitor.

Reg. Meco godi amato figlio,

E discaccia il tuo timor.

Su via, mio caro figlio

Discacciate l' affanno: Al gran cimento

E' ver, molto sudai; ma uccisa alfine

La formidabil fiera,

La gloria accrebbe de' trionfi miei.

Cor. Alla vita de' Re veglian gli Dei.

Reg. Ma chi giù da quel colle a questa volta
Move rapido il passo?

Prin. Una fanciulla

A me rassembra, e di gentil sembiante.

Cor. Affannosa, ed ansante

Real Donna; a me par.

Reg. Forse a me viene

Oltraggiata, ed oppressa.

Chi cerchi?

S C E N A IV.

*I suddetti, e Lilla che si vede venir da lontano
ansante, ed affannata.*

Lil. **L**A.. Re.. gi.. na..

Reg. **L**o son la stessa.

Lil. Ah.. piera.. de.. mer.. ee.. de.. soceor.. fo.. s'inginocchia.

Dal timor.. dal.. tor.. men.. to.. dal cor.. fo..

Son.. sì stanca.. che.. il.. fia.. ro.. mi.. manca.

Ed.. ho.. lena.. di.. appena.. parlar.

Reg. Sorgi, calma l' affanno, e quel che brami

Esponi, o giovin bella, e l' otterrai.

Prin. Amico, hai vista mai

Fanciulla più gentile di costei? *a Cor.*

Cor. Non ha belrà la Spagna uguale a lei.

Lil. Signora, al regio piede

Per implorar pierà mi guida amore.

Il più vago Pastore

Delle nostre contrade, amato m' ama,

In sposa egli mi brama, e se uguaglianza

Di costume, di stato, e di deslo

Può nodo marital render felice,

Un più fausto imeneo sperar non lice.

Reg. E chi potrebbe opporsi

Ad affetto sì bello?

Lil.

Lil. Un barbaro fratello,
 Che sol per vanità
 La mia destra promise al Potestà.

Reg. Il tuo amante dov' è ?

Lil. Da questo loco
 Allontanato (sia ventura , od arte)
 Lasciò spazio frattanto al fratel mio
 Di tentar , che per forza io dia la mano
 A odiato da me brutto villano .
 E se da quella stanza ov' ei mi chiuse ,
 Con disperato ardore
 Dal balcone saltando , io non fuggia ,
 Del vil bifolco già preda sarei ,
 E il mio caro Lubin perduto avrei .

Reg. Calma l' affanno tuo , Ninfa vezzosa ;
 Fidati pur di me , farai sua Sposa .
 Figlio , vò a risposarmi ; or voi Corrado
 Vo' che siate sua guida al nostro tetto ;
 Alla vostra prudenza io la commetto .

parte , e il Coro si ripete .

S C E N A V.

Corrado , Principe , e Lilla .

Prin. **A** Mico , mi consolo
 Che se' fatto custode di fanciulle .

Cor. Signor , dell' età mia
 E' per me questo un infelice indizio ;
 (E' un idolo costei : ci vuol giudizio .)

Prin. „ Oh quanto volentieri
 „ Con te mi cangerei
 „ Per esser io guardiano di costei .
 „ Ma già siam buoni amici , e sò che meco
 „ Rigido non sarai .

Cor. „ Corrado al suo dover non manca mai .

Prin.

Prin. Venite quì, ragazza. *Lil.* Signor?

Prin. Avvicinatevi,
Non abbiate paura.

Cor. (Che modestia, che grazia, che figura!
Se mi scappa, mio danno.)

Prin. Il vostro nome? *Lil.* Lilla a' comandi suoi.

Prin. Oh che bel nome, è bello come voi.

Lil. Grazie alla sua bontà.

Prin. Perchè vi ritirate?

Prin. Datemi la manina. *vuol prenderla per la mano.*

Lil. Oh mi perdoni,

Sono nubile ancora, e son villana.

E non la diedi ancora a chicchessia.

Cor. (Che nobil titrosia!)

Principe, la Regina

Fia giunta a casa, e ci starà attendendo.

Prin. Taci: con questo vecchior

Lilla statete male.

E' brutto, è seccatore:

Fa paura a vederlo. *Lil.* Avrò buon core.

Prin. Dunque vi piace chi ha buon cor? oh brava!

Voi che sì bella siete,

Giurerci, che di zucchero l' avete.

Darmen vorreste, o cara, un bocconcino

Di questo coticino?

Lil. Scusi, non la capisco. *Prin.* Sentite, se io v' amassi,

Ameteste voi me? *Cor.* (L' affate sì fa setio.)

Lil. Io nò. *Prin.* Perchè? *Lil.* Perchè amo il mio Lubin.

Prin. E non potreste

Amarne due? *Lil.* Fanciulle di Contado

Non han questa virtù. Signore, io vado.

in atto di partire.

Prin. Perchè tal fretta?

Cor.

Cor. Prence, ella ha ragione:

La Regina ci attende al noto loco.

Prim. Andate, andate: io pur verrò tra poco.

parte Corrado, e Lilla.

Più bianea di giglio,

Più fresca di rosa,

Bell' occhio, bel ciglio,

Vivace, graziosa,

La mano a un villano

La Lilla darà?

Almen crude stelle,

Non fossi chi sono....

Ma val più d'un trono

Si rara bestia.

parte.

S C E N A VI.

Pianura con Casa.

Tita, e Ghita.

Ghit. **U**N briceone senza core,
Nò, non voglio più sposar.

Tit. Un' ingrata senza amore
Nò; non voglio maritar.

Ghit. Far d' oachietto a tutte quante;

Tit. Far con tutti la galate:

Ghit. Ir girando tutta notte;

Tit. Ir con Mengo in quelle grotte:

Ghit. Dar a Betta il mio cappello;

Tit. Dir a Ceeco, ch'è più bello:

Son azionni da birboni,

E non s' hanno a sopportar.

Tit. Non dir più ch'io sono Tita

Se non cavo a te quegli occhi.

Ghit. Non dir più ch'io son la Ghita,
Se non grassio a te il mostaccio.

Tit. Villanaccia. *Gbit.* Villanaccio.

Tit. Taci brutta.

Gbit. Taci brutto

Assaffino.

Tit. Malandrina.

Esser vuol la mia ruina:

a 2 Mi vuol far precipitar.

Tit. Non sò chi mi trattenga

D' andar in questo punto ad annegarmi.

Gbit. Non sò chi m' impedisca

D' andar sopra quel monte ad accoppiarmi.

Tit. Ecco il serto di fior, che a me facesti. (*si cava di testa la corona, e la getta ai piedi di Gbita.*)

Gbit. Ecco il nastro, e l' anel, che a me tu desti.

Tit. Mettila in testa a Cecco. (*Gbita fa lo stesso.*)

Gbit. Mettilo a Betta in dito.

Tit. Che sposa di buon cor! *Gbit.* Che bel marito!

S C E N A VII.

I suddetti, il Potestà, poi Lubino.

Pot. **E** Così, miei padroni,
Non volete finir queste questioni?

„ Un bell' esempio inver date alla Lilla,

„ S' anco il dì delle nozze vostro, e mio

„ Fate tali pazzie,

„ Che non si fan da quei della Città:

„ Deggio trattar con voi da Potestà?

Tit. Parlate con la Ghita,

Che fa pensar sì mal de' fatti sui:

Gbit. Anzi ditelo a Tita,

Che lo scandolo sol nasce da lui.

Lub. Lilla mia dove sei gita?

(*Lub. non vede gli attori che dopo l' aria.
Mentre ei canta, essi parlano da se stessi.*)

Lilla

Lilla bella, dove sei?
 Non t'asconder, o mia vita,
 O bel sol degli occhi miei
 Senza te non posso vivere,
 Morirò senza di te.
 Dove sei mia cara Lilla,
 Lilla cara, vieni a me.

Siete qui scellerati? alfin vi trovo:

Alfin v'ho nelle mani.

Tit. Il Ciel ci salvi.

Da questo disperato, (*si ritira dietro la Ghita.*)

Pot. Ci son io, non temete.

Lub. Or dite; iniqui:

La mia Lilla dov'è? *Pot.* E' dove stà.

Ghit. Guarda, che fai Lubino, è la Poteffa.

Lub. Che Poteffa? che diavol che lo porti?

La mia Lilla dov'è? parlate, o ch'io

Vi strapperò co' denti il cor dal petto.

Tit. Corpo di Maometto! in questo istante...

Lub. Ah perfido, furfante...

Mori per le mie mani. (*lo prende per il collo.*)

Pot. Gente, *Ghit.* Aiuto.

Tit. Pietà... misericordia... (*quì lo lascia.*)

Lub. Com'è possibil mai, che il Ciel vi soffra:

Che la terra non s'apra, e non v'inghiotta?

Per voi geme il mio ben. *Ghit.* Ehi, Lubin, dico;

Non conosci la Ghita,

L'amica tua... calmati, guarda, ascolta...

Lub. Ah ditemi una volta

Dov'è la sposa mia...

O solleva il villaggiò,

O dò foco alla casa,

O vi spacco la testa.

Pot. Che demonio infernal! *Gbit.* Che bestia è questa!

Tit. Io, io la sfacciatella (*parla nascondendosi dietro
Rinchiusi in quella stanza.*) *la Gbita.*

Perchè ardisce di opporsi al voler mio:

E finalmente suo fratel son'io.

Lub. Fratello nò... carnefice tu sei:

Ma chi da' sdegni miei

Potrà sottrarti? un torto...

Sì grave al mio tesoro?

E lo veggio, e non moro!

Ah vanne a terra indegoa porta! invano

(*getta giù la porta, ed entra in casa.*)

S'opporrebbe l'inferno a questa mano.

S C E N A VIII.

Tita, il Potestà, e la Gbita.

Tit. **G**là per sola tua colpa

Nascon tutti i malanni. *Gbit.* Io? cosa c'entro

Nelle vostre pazzie? *Tit.* Se non mi trattenevi

Colle tue frenesie

A quest'ora ei la Lilla avria sposata.

Gbit. Se non ti difendevi

Dietro le spalle mie,

Ei ti facea del cranio tua frittata...

Pot. Non volete, o ragazzi

Una volta finir di fare i pazzi?...

L'urgenza del momento

Vuol, che ad altro si pensi,

Che a tali scibercherie; fate ora pace,

O almen meco v'uite

A punir quel ribaldo.

A salvarmi la Lilla: (*s'ode internamente un gran*

Gbit. O cieli... odise... *de strepito.*)

Lub. O Lilla, Lilla mia, mia cara Lilla...

Ghit. Che strepito, che gridi!

Che fracasso è mai questo? *Tit.* Quel marrano

Mi smantella la casa. *Lub.* Ah Lilla, Lilla.. (*co-*

Ghit. Partiam per carità, che s'ei quì torna (*me sopra.*

Preveggo un precipizio!

Pot. Lasciate pur, gli farem far giudizio.

Or se pericolo

Di star quì trovi, *a Tit.*

Verlo quel culmine

Rapido movi:

O tra quegli arbori

Di dense frondi

Stattene taceito:

Ovver t'ascondi

Là dove imboscasti

Quel piccol speço:

E quando sortono,

Se Lilla è seco,

Stando lontano

Per un lunghissimo

Tiro di mano,

Sempre guardandoli

Lì dei seguir.

Tu Ghita vattene

Franea all'albergo,

E l'uscio ferrati

Poi dietro il tergo,

Ch'io per la rapida

Strada, ma breve,

Vò a dar certi ordini

Come si deve.

E quando avvifoti

Del mio ritorno.

Col rauco fremito
 Di tromba, o corno,
 Dove si trovano
 Volami a dir.
 Presto: che crescere
 Sento il tumulto:
 Ah il temerario
 Per tale insulto,
 In una carcere
 Vo' far morir.

partono.

S C E N A IX.

Lubino solo dalla finestra da cui pende un velo.

Lub. **D**Ov'è dunque il mio ben?... già son fuggiti..
 Barbari al tradimento

Aggiungete lo scherno?

Ma raggiunger saprovi. *(salta giù dalla finestra.)*

Qual' uom, qual Dio potrebbe

Trattener l' ire mie? stelle che miro?

Il velo non è questo

Della mia Lilla bella?

Forse la meschinella

Ne' moti della sua disperazione

Saltò giù dal balcone... e il molle viso....

E le tenere membra... ah! chi sà quale

Soffrìro oltraggio ad ambidue fatale.

Non è vano il sospetto....

La camera rinchiusa....

Il balcon spalancato... il velo appeso...!

Ah se questo addivenne, a tutti io giuro

I numi dell' abisso, e a quei del Cielo

Di farne di coloro

Nuovo tremendo memorabil scempio;

Qual fui d'amor, farò d'atrocia esempio.

Vo'

Vo' dall'infami viscere

Strappar agli empj il cor ;

Vo' farli a brani a brani,

E dar per cibo ai cani

L'ossa e le carni lor .

E tu su questo braccio (*s' avvolge il velo.*

Rimanti infausto segno, *al braccio .*

E se giammai nell'anima

Langue l'usato sdegno ,

Porgi alimento , ed esca ,

Che accresca il mio furor . (*và per part.*

e vede Tita nascosto dietro un albero in qualche distanza.

S C E N A X.

*Lubino , Tita , poi il Potestà con seguito di ministri
di Giustizia , e la Gbita .*

Lub. **I**Ndarno ti nascondi: il giusto Cielo

In mano mi ti manda . (*offerra Tita per*

Tit. Obimè, son morto.

i crini.

Lub. Su quel capo ribaldo

Il mio sdegno cadrà: con questo cerro (*svelle*

un grosso ramo , e si mette in atto di accoppar Tita :

la Gbita sopravviene , e trattiene il colpo)

Ghit. Oh Dei! ferma Lubino .

Pot. Ecco lo sgherro .

Animo , assicuratevi...

Lub. Traditori...

Tit. Bravissimo Cognato .

Pot. Tenetelo , e legatelo sì stretto

Ch'egli non muova più piedi, nè mani.

Lub. Tu mi vendica , o Ciel , con questi cani :

parte Lubino tra' Ministri , il Potestà , e Tita ,

il quale vien trattenuto da Gbita .

*Tita, e Gbita.**Gbit.* OH povero Lubino!
Tita?*Tit.* Lasciami andar.*Gbit.* Tita m'ascolta.

Non la voi tu finire

Di farmi ognor tremar?

Tit. Che c'è di nuovo?*Gbit.* Sai, che tua suora Lilla

E' l'Idol della villa:

Sai, che ella ama Lubino, ed egli lei;

E ostinato ti sei.

A voler che ella pigli il Potestà?

Tit. O crepare, o pigliarlo.*Gbit.* O ciel! va' là,Sei più duro d'un tronco... piange *piange.**Tit.* E di cosa hai paura?*Gbit.* Oggi alla caccia

S'attende la Regina; e s'ella arriva,

Se le parla qualcun... tu sai che tutti

Abbiamo dei nemici:

Se alcuno la previen conta di te

Cosa farà di me? crudel tu vuoi

Vedermi un giorno disperata, e morta.

Tita, vien meco a casa.

Tit. E a te che importa?

Non son'io più un briccone, un assassino?

Gbit. Nò, se' il mio bene, il caro mio sposino.

Se mi vedi a tutte l'ore

Col servente non parlar;

Già fidar ti puoi d'un core

Che ti seppe sempre amar.

Ti son fida, e son costante,
 Nè di me doi dubitar;
 Lascia pur che venga questo,
 Lascia pur che dica quello,
 Chi verrà per farmi il bello,
 Chi per farmi un grato inchino;
 Devi tu caro Sposino
 Cheto il tutto sopportar. *par.*

S C E N A XII.

Tita solo.

DA ridere mi vien, quando odo dire,
 Che bisogna star forte
 Quando la Donna cede.
 Io non son così bravo, e allorchè vedo
 La mia Ghita che piange, e che vien meco
 Colla buona maniera;
 Se fossi più arrabbiato d'un leone,
 Cado giù qual babbione.
 Un augello divento, anzi un coniglio.
 Nè già la Ghita sol, ma ogni altra donna
 Far può meco lo stesso;
 Che grande amico anch'io son del bel sesso. *par.*
 „ In quegli'anni in cui solez
 „ Gir le Capre a pascolar;
 „ Mio Bisnonno mi dicea
 „ (Ch'era un uom di grand' affar)
 „ Figlio mio la Donna è un foco,
 „ Guarda ben non t'accostar;
 „ Io ripien de' detti fuoi
 „ Per paura d'abbruciar mi
 „ Donne mie lontan da voi
 „ Procurava di restar.
 „ Qual farfalla pian pianino

„ Pria

- „ Pria cercai girarvi intorno,
 „ Poi mi feci più vicino,
 „ Ed osai toccarvi un giorno:
 „ E sentendo che la pelle
 „ Delle dita tenerelle
 „ Non abbrucia, ma diletta
 „ Volli far per voi vendetta
 „ Con amarvi, rispettarvi
 „ E donarvi questo cor.
 „ Nol credete! nol credete!
 „ Alle prove o Donne care
 „ Tutto tutto io voglio fare
 „ Per provarvi un vero amor.
 „ Volete che a nuoto
 „ Mi getti nell'onde!
 „ Volete che vada
 „ Tra baffi e Turbaoti!
 „ Volete che balli,
 „ Che suoni, che canti?
 „ Su via comandate,
 „ Che cosa bramate?
 „ Per voi mie carine
 „ Per voi mie belline
 „ Io tutto vuo' far.

S C E N A XIII.

Sala con tre porte.

La Gbita, la Lilla, o poi la Regina.

Gbit. **S** Ei pur quì, pur ti trovo
 Lilla mia cara amica.

Lil. Ed hai coraggio
 Di venirmi davanti?

Gbit. Di venirti davanti? e perchè nò?

Lil. Il perchè lo sai tu, quant' io lo sò.

Gbit.

Gbit. Io?

Lil. Tu.

Gbit. Io?

Lil. Tu. Vorresti farmi credere:

quì comparisce la Regina, poi si ritira.

Che d'accordo non sei per rovinarmi

Col Potestà, e con Tita?

Gbit. Io d'accordo con lor? povera Ghita!

Lil. Povera innocentina!

Chi non ti conoscesse?

Gbit. E per chi mi conosci?

Parla, cosa puoi dir de' fatti miei?

Lil. Posso dir... posso dir quello che sei.

Gbit. Cioè? spiegati meglio.

Lil. Lasciami aver prudenza.

Gbit. Nò 'nò, se non finisci,

Non ti lascio partire.

Lil. Dunque lo deggio dir?

Gbit. Sì, lo dei dire.

Lil. Dirò che perfida,

Che falsa sei,

Che da te nascono

Gli affanni miei:

Che per uccidermi

Fingi d'amarmi

Per farmi perdere

Il mio tesor.

Gbit. Io, che in giardino

Fatta ho la spia

Quando Lubino

Teco venia:

Che nel mio forno

L'ascoli un giorno:

Ho questo merito
Del mio buon cor.

Lil. Dal dì che han detto
Ch'io son più bella,
Tu con dispetto
Mi vedi ognor.

Gbit. Oh per bellezza
Chi può uguagliarti?
Dovrien chiamarti
La Dea d'amor! *con atti di dispetto.*

Lil. Via, brutta, stolta
Non far schiamazzi. *a Gbit.*

Gbit. A me pettegola
Questi strapazzi! *piangendo.*
(In altro loco

a 2 (T' insegnerei
(Come tu dei
(Meco trattar.

Gbit. Chiamarmi stolta!

Lil. Dirmi pettegola!
Son proprio titoli
a 2 Da far crepar.

Reg. Cosa veggio! cosa sento! *confuso sdegno.*
Cosa è questo mancamento!
Dove alberga la Regina.
Questo chiasso osate far.

Lil. (La Regina! la Regina!

Gbit. *a 2* Quaiè scusa ho da trovar?)

Gbit. *a 2* Illustrissima... Eccellenza.

Lil. *a 2* Illusterrima... Eccellenza.

Reg. (E' pur bella l'innocenza.)

Gbit. *a 2* Imploriam da voi mercede.

Lil.

Reg.

Reg. E' un ardir che troppo eccede.
E scostatevi da me,

Lil. Per pietà non vi sdegnate:

fi mettono in ginocchio un po' lontane dalla Reg.

Gbit. Ascoltate per pietà.
Vi commova quel lamento,
Che tormento al cor mi dà.

Reg. Mi commove il lor lamento,
E tormento al cor mi dà,
Sorgete,orgete

Mie care innocenti;

Se amiche sarete,

Saprovvi premiar.

Lil. Di core t'abbraccio.

Gbit. ^{a 2} Ti bacio di core;

La pace, e l'ambro

Tra noi dee regnar.

^{a 3} Chi avrebbe mai detto,

Che il nostro timore

loro

In tanto diletto

S'avesse a cangiar?

Reg. Venite qui: chi sei? *alla Gbita.*

Gbi. La Ghita io sono,
Promessa sposa a Tita:

Sorella di Lisarga

Potestà della villa:

E son dopo la Lilla,

La prima contadina del paese.

Reg. Delle vostre contese

Fui spettatrice non veduta io stessa;

E dò torto alla Lilla.

Io non credo capace

D' un

D' un inganno la Ghita, ella a me piace.

Lil. Signora, se fallai, chiedo perdono. (*la Ghita fa degli atti semplici di riverenza, e di piacere.*)

Reg. Vattene, e senza indugio

Fa' che vengano a me Tita, e Lisargo. (*alla Ghitu Lilla fatti core.*) (*ta, che parte.*)

Sarà felice in breve il vostro amore. (*la Reg. parte.*)

S C E N A XIV.

Lilla, e poi Corrado, indi il Principe, e il Podestà.

DOlce mi parve un dì:
Un dì mi piacque amor;

Ma non è più così:

Ma non mi piace ancor.

Finchè vicino a te

Vivea mio caro ben,

Ch'io ti vedea per me

Languir d'amor ripien;

Dolce mi fu quel dì:

Quel dì mi piacque amor;

Ma non è più così:

Ma non mi piace ancor.

Cor. Lilla, il Ciel sia con voi.

Lil. Serva.

Cor. Siam soli?

Lil. Soli.

Cor. Buono, buono! chiudiam. (*chiude la porta.*)

Lil. Signor, che fate?

Cor. Figlia, non dubitate,

Son galantuom.

Lil. Lo credo: ma se mai

Capitasse qualcun?

Cor. Io son già vecchio.

Alla custodia mia

Y' affli.

V' affidò la Regina:
Nessun penserà male.
Parlar degg'io con voi
D'un affar d'importanza.

Lil. Parlar si può senza serrar la stanza.

Cor. Lasciatemi operar: io v'amo.

Lil. Grazie.

Cor. V'amo da Padre, e nulla più.

Lil. Son certa.

Cor. Riamar mi potete
Senza scrupolo alcun.

Lil. Sarà ..

Cor. Sentite?

Se mai vi manca nulla... (*la prende per mano
Io vi posso servire.... tremando.*)

Lil. Signor... ma voi tremate! cosa avete?

Cor. Ah voi sì bella siete... Lilla... Lilla...

Prin. (Corrado, e Lilla? udiam come mi tratta.)

Cor. (L' Infante è qui; cangiam registro.) Figlia
Siete fortunatissima.

Lil. A me pare il contrario.

Cor. Avete la fortuna
Di piacere all' Infante.

Lil. Peggio per me.

Cor. Perchè?

Lil. Perchè io non l' amo.

Cor. Un Prence è sempre amabile.

Lil. Può darfi.

Prin. Dunque è a voi sì difficile
Cara Lilla l' amarli?

Lil. Io v'amerò Signor, come da' Figli
Amasi il Padre, come
Il Padrone dal Servo,

Dal Suddito il Sovrano .

Prin. Ah ch' io v' amo assai più , mia bella face !

Lil. E' giusto questo più , che a me non piace .

Prin. Dunque io morirò ?

Lil. Mi spiacerebbe .

Prin. E piuttosto d' amarmi :

Morir mi lascereste ?

Lil. Sì , piuttosto d' amar come vorreste .

Prin. Barbara .

Lil. Non è ver .

Prin. Siete insensibile .

Alla stima , all' amore , ai prieghi miei .

Lil. Nò , barbara farei

Se sensibile io fossi .

(*Prin.* Perché ?

Lil. Perché morirà

Il mio caro Lubin di gelosia .

Cor. (Questa rara fermezza

Innamora ancor più di sua bellezza .)

Prin. Ma sapete , ch' io posso

A forza aver , quel che per grazia otchiedo .

Lil. Oh troppo grande io credo

Un Infante di Spagna , un che dal Cielo

Fu scelto a far il popolo felice .

Cor. (Dove apprese costei quello che dice !)

Prin. (Altro mezzo tentiam) Corrado parti .

(Forse da solo a solo

Cangerà la fanciulla .)

Cor. Ubbidisco Signor . (non farà nulla) *s'ritira.*

Lil. Dove andate ? sentite .

Prin. Non temete mia cara : io non vo' niente

Senza il vostro consenso ,

Lil. Io non tremo per questo :

Temo

Temo per chi potesse
Sorprenderci quì soli.

Prin. Cara Lilla....

Dunque offinatamente

Mi negate di dar la vostra grazia?

Lil. Non ho grazie da dare ai vostri pari.

Prin. (Proviamo coi danari) Lilla mia

Questa borsa di doppie è tutta vostra,

Se voi dite d'amarmi.

Lil. Io di doppie Signor non sò che farmi.

Prin. (Che sia tutto artificio?...

Carichiamo la dose)

Vi darò quest'anello:

Questo bell'orologio:

Proteggerò Lubin, farò che andiate

Per le vie di Madrid ricca di gemmo

Con un bell'equipaggio,

Con forieri, e staffier, mostrata a dito

Per l'amica del Prence;

Procurerò, che abbiate

Ricchezze, gradi, titoli, ed onori.

Lil. Tutto ciò noi troviam nei nostri amori.

Lub. Traditori, invan sperate *ad alta voce di fuori.*

Me staccar da questo loco;

L'ingiustizia, che mi fate

La Regina or or saprà.

Lil. Giusto Ciel! che voce è questa?

Prin. Donde vien questo lamento?

Pot. (Con costui veggio in cimento

La mia stessa dignità.)

Vivo, o morto il malandrino.

Via portate in on istante.

Lub. Ah crudel! *Lil.* Questi è Lubino:

Prin.

- Prin.* (Sarà forse il caro amante.)
Lil. (Se con lui chiusa mi trova
 Me meschina, che dirà?)
Prin. (Mi mancava questa nova
 Per la mia infelicità.)
Lil. Per pietà di quà partite.
Prin. E perchè vi sbigottite?
 Voi restate, io vò di fore
 A veder quel che si fa.
Lil. Tra l' affanno, ed il timore:
Prin. Tra il sospetto, e trall' amore
 Ondeggiando il cor mi và.
Lub. Traditori, invan sperate
 Di staccarmi più di quà
Pot. Vivo, o morto, il malandrino
 Strascinate via di quà.

S C E N A XV.

Il Principe, Lilla, il Poteslà, e Lubino.

- Pot.* **I**L Principe! *(l' Infante apre la porta di mezzo, e si vede Lubino avviticchiato tenacemente colle mani ad un albero.)*
Lub. L' Infante! *Prin.* Che veggio!
Lil. Ove mi celo! *(il Poteslà, e Lubino entrano in scena, e la Lilla si nasconde in un gabinetto.)*
Tutti. Palpito, avvampo, e gelo. *Lub. disperatamente si mette ai piedi dell' Infante.)*
Pot. Nè so quel ch'è sarà.
Lub. Prence a' reali piedi
 Un misero tu vedi
 Che chiede carità.
Pot. Perturbatore audace
 Costui di nostra pace,
 Non merita pietà.

Prin:

Prin. Sorgi, chi sei? favella: *a Lubino.*

Lub. Io son di Lilla bella
Promesso sposo; e amante.

Prin. E tu? *al Potestà.*

Pot. Grazie a Isabella,
Io sono il Potestà;

Prin. Onesto all'aria parmi. (*guardando Lubino.*
Ha un volto da furfanta; (*guardando il*
Ma posso già ingannarmi? *Potestà.*
Ma meglio si vedrà.

(*Mi guarda, e piano piano*
Pot. Favella tra se stesso:

Lub. a 2. Non sò se io debba adesso
(Temere; oppur sperar.

S C E N A XVI.

La Regina, e i suddetti.

Reg. **C**He fa il caro figlio?
Perchè d'una madre

Il tenero ciglio

Non viene a bear?

Prin. Da lungi, e d'appresso
Son sempre lo stesso:

E serbo nel petto

Da figlio, e da suddito

Rispetto, ed amor.

(Quel volto reale:

Lub. a 2. (Quel guardo sovrano

Pot. (Mi par più che umano;

(Ravviva il mio cor.

(Spaventa

Reg. Ma quì cosa fanno?

Chi sono costor?

Lub. A voi, gran Regina,

Si prostra, s' inchina
Un povero oppresso
Da quel traditor.

Reg. Esponi infelice:
Se a dritto ti laggi,
Giustizia ti lice
Sperare da me.

Prin. Costui m' interessa,
Nè ad già perchè.

Lub. Di Lilla vezzosa
L' amante son' io;
La chiedi in isposa:
Le diedi il cor mio;
E il barbaro, il perfido
Rapir me la fè. *accennando il Potestà.*
Pot. Io sono....

Prin. Tu taci.

Reg. Non parl' or con te.

Lub. Un crudo fratello
Voleva a lui darla....

S C E N A XVII.

I Suddetti, Tita, e la Ghita.

Tit. *Ghit.* *a 2* (N O', più non son quello

Tita abbraccia Lubino, la Ghita si mette ai piedi della Reg.

(Per ^{me} Ghita parla
lui

(Perdono ti chied^o
e

(Il fallo mio ved^o
suo e

Tua Lilla esser dè.

Tutti

- Tutti* (A tali vicende
(Di sdegni, e d'amori,
(Appena s'intende
(La cosa com'è;
Reg. I lacci si sciolgano
A quel meschinello: *additando Lubino.*
E vada egli carico... *additando il Pateflà.*
Gbi. (Egli è mio
Tit. ³ (Io son suo fratello;
Pot. (Signora, mercè?
Reg. Via, presto, si tolgano
I lacci a Lubino.
Non sono inflessibile:
Già cede il mio cor.
Gbi. Pot. (Sciogliamolo presto...
Prin. Tit. ⁴ (Scioglietelo presto.

S C E N A XVIII.

I Suddetti, la Lilla, e poi Corrado.

- Lil.* **I**O devo far questo: *la Lilla va per sciogliere Lub.*
Che gli ho destinata
Catena miglior.
Lub. La Lilla? *Gli alt.* La Lilla?
Da dove uscì fuor?
Lub. Lasciami i lacci miei
Non vo' più libertà;
Un infedel tu sei.
Togliti via di quà.
Lil. Gbi. (Alla sus Lilla, oh Dai!
Tit. Pot. ⁴ (Così Lubin favella?
Lub. La Lilla non è quella,
Lubin io più non sono:
Tu di quel loco uscisti:
Ho i torti miei già visti;

Torna là dentro, o barbara,
In braccio ad altro amor.

Ah Maestà, perdono, . . . *alla Regina.*

Lil. *a 2* Pietà del suo dolor . . .

Lub. *a 2* mio . . .

Gli alt. Io non intendo il caso.

Son pien^o_a di stupor.

Lil. Nò, non temer ben mio;

Quì sola non soo io.

V'è il mio custode ancor. (*la Lilla fa*

Reg. Prin. a 2 Corrado! *uscir Corrado.*)

Cor. De' tuoi cenni

Il fidu esecutor.

Reg. Or più temer non dei,

Prendila, ella è tua sposa;

A te son io per lei

Garante d' onestà.

Tutti salvo la Regina, e il Principe.

Dei, che clemenza è questa!

Che generosità

Cor. Che improvvisata è questa! *al Prin.*

Prin. Che brutta novità!

Reg. E perchè sia la festa

In questo dì compita,

Fo sposa tua la Ghita: *rimette la Ghita*

Perdono al Potestà. *a Tit.*

Per. Dei, che clemenza è questa!

Che generosità.

Cor. Che improvvisata è questa!

Prin. a 2 Che brutta novità!

Gbit. a 2 O Tita

Lil. a 2 Lubino tu sei mio.

Tit.

Tit. *a* 2 Sei mia Ghita mia bella.
Lub. Lilla

a 4 Cantiam solo Isabella,
 Lodiam la sua bontà.

Reg. Oh quanto un sì bel giubbilo,
 Oh quanto alletta e piace:
 Di pura gioia e pace
 Sorgente ognor farà.

Tutti gli Godiamo su godiamo.

altri come E con sincero amore

sopra. Rendiamo grazie al core
 Di vostra Maestà.

Reg. E il figlio mio non parla?

Gbit. Lil. a 2 E voi non dite niente?

Lil. Guardate il mio Lubino. *al Principe* 4.

Prin. Andate: ho visto, ho visto.

Gbit. Guardate Tita mio *a Corrado.*

Cer. Andate, addio, addio.

Tutti salvo Corrado, e il Principe.

Corrado muto resta,

L'Infante mi par mesto,

Non sò che storia è questa,

Non sò cosa pensat;

Ma quel ch'è fatto è fatto,

E non si può cangiar.

Prin. Fremo del mio destino.

Cer. a 2 Petto colei che adoro,

Nè deggio dir io moro,

Nè posso contrastar;

Che quel ch'è fatto è fatto,

E non si può cangiar.

Fine dell' Atto Primo.

AT-

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Camera rustica.

Lubino, e Tita.

„ Lub. **A** Ndiam, caro Tita.
„ Tit. Andiam, Lubino mio.

„ Lub. A Lilla....

„ Tit. Alla Ghita....

„ 2 Comprare voglio io

„ Tit. Un nastro....

„ Lub. Un anello....

„ Tit. Le fibbie....

„ Lub. Il cappello....

„ 2 „ E il fiore più bello .

„ Andiam pria che il giorno

„ Oscuro diventi ;

„ Oh come contenti

„ Vogliamo cenar. (*van per partire .*

e vengano richiamati dalle spose .)

SCENA II.

I suddetti, la Lilla, e Ghita.

Lil. **L** Ubin.

Gbi. **L** Tita.

Lub. Tit. 2 Che vuoi?

Lil. Parti? Gbi. Vai via?

Lub. Tit. 2 Parto, e torno a momenti, o gioia mia.
partono.

SCENA III.

La Ghita, e Lilla.

Lil. **C** Os' è tal novità?

Gbi. **L**ascia che vadano.

Di

Di cosa importantissima

Io ti deggio parlar. *con mistero.*

Lil. Di Lubin forse? *Gbi.* Attendi.

Lil. Che fia mai?

Gbi. Son già lontani un miglio, *guarda in strada.*

Or ti posso parlar senza periglio. *chiude la porta.*

Lil. (Anche a porte ferrate.)

Gbi. Posso teco spiegarmi

Con piena libertà?

Lil. Che c'è di nuovo?

Tu mi fai tremar tutta.

Gbi. Mi giuri di tacer?

Lil. Sì via, lo giuro. *Gbi.* Or siamo maritate.

Lil. Certo. *Gbi.* Tuo già Lubin, e Tita è mio.

Lil. E così? *Gbi.* Più non resta

Da faticar per acquistarli. *Lil.* E poi?

Gbi. V'è un acquisto miglior, se far lo vuoi.

Lil. Cioè? *Gbi.* Senti, l'Infante

E' di te innamorato, e se a me credi,

La tua fortuna è fatta,

Lil. Come! mi prendi tu per qualche matta?

„ *Gbi.* Anzi, perchè ti prendo

„ Per femmina savissima, ti valli

„ Della cosa parlar. *Lil.* Ghita, partiamo.

„ *Gbi.* Fai meco la smorfiosa?

„ *Lil.* Fo quello che far deve onesta sposa.

„ *Gbi.* Pretenderesti adesso

„ D'esser tu la fenice del tuo sesso?

„ Vorresti farmi creder, che ti spiace.

„ D'esser amata, e vagheggiata; e inoltre

„ D'esserlo da un Infante?

„ *Lil.* E tu pretendresti

„ Ch'io debba ancor pensar come tu pensi?

„ *Gbi.* Sì.

B

Lil.

- „ *Lil.* Come sì? non fai
„ Ch' io amo il mio Lubin? *Gbi.* Amalo.
„ *Lil.* Ch' io
„ Pria di rompergli fè, pria che il cor mio
„ Dare ad altro amatore:
„ Mille volte correi
„ Di perdere la vita.
„ *Gbi.* Tienti la fede tua, tienti il tuo core.
„ In materia d' amore.
„ A un Prence non si dà nè cor, nè fede.
„ *Lil.* Cosa dunque? *Gbi.* Parole. *Lil.* Sì, parole.
„ *Gbi.* Odimi: poco pria furtivamente
„ Dalla siepe del picciolo orticello
„ Con lui stesso parlai: questa catena,
„ Preziosissimo dono,
„ Da recarti ei mi diede, ed a me diede
„ Una borsa di doppie
„ Sol perch' io te ne parli.
„ *Lil.* Tienti la tua catena, e di' al tuo Prence
„ Che finisca una volta
„ Di così infastidirmi.
„ Io non accetto doni:
„ Io Principi non voglio: amo Lubino;
„ E se ancor di Lubino
„ L' amor non mi tenesse,
„ Mi terria l' onestà, che più gradita
„ M' è di quest' occhi miei, m' è della vita.
„ *Gbi.* Non perderè sorella
„ Un' occasione sì bella.
„ Almen pensaci sù: da te non chiedo
„ Se non che tu l' accolga
„ Con un po' di maniera
„ Che foga, che lusinghi, che prometta,

„ Fin.

„ Fiachè siamo ben ricche.

„ *Lil.* Ed ingannarlo

„ Perchè dovrei così?

„ *Gbi.* Per castigarlo. *Lil.* Castigarlo, perchè?

„ *Gbi.* Ti par picciol delitto

„ Tentare una ragazza appena sposa,

„ E tentarla con cosa? con quattrini.

„ *Lil.* E chi mai può far questo

„ Senza che offesa l' onestà rimanga?

„ *Gbi.* Non mancan mai ripieghi ad una donna

„ Per far che 'un Preuce, e un Preuce innamorato

„ Doni ognor, poco ardisca, e brami assai,

„ E sperì sempre, e non ottenga mai.

Lil. Ho udito sempre dire,

„ Che nessun dà per nulla.

Gbi. Anzi tutto il contrario.

„ Un Signor che vuol bene

„ Finisce sol di dare allorchè ottiene.

Lil. Ma tu giovine ancora, e contadina

„ Dove apprendesti mai cose sì belle?

Gbi. Tutto quello ch' io parlo

„ Ogni donna lo sà senza impararlo. *partono.*

S C E N A I V.

Corrado solo, poi la Ghita.

Cor. **I**O spero che la Ghita

„ Abbia dato l' assalto alla Fortezza;

„ Bramo averne contezza

„ Pria che tornin gli Sposi...

„ Io non son senza speme....

„ Or che ceda la Lilla a me sol preme...

„ Ceda pure all' Infante;

„ Purchè a sentir l' amante ella s' avvezzi...

„ Io non bramo di più; potrò sorprenderla...

- „ Minacciar di scoprirla
 „ Al marito, al villaggio... e poi la donna
 „ Non comincia per poco:
 „ Amar può ben un sol, ma non mai due:
 „ Che la prima caduta
 „ F' sempre la difficile... vien Ghita...
 „ Ricomporsi conviene:
 „ Chi fingere non sa, non merita il bene.
 Ebben, che c'è di nuovo?

Gbit. Io non ho visto

Femmina più ostinata di costei.

Cor. Ma la catena? Gbit. E' nulla. Cor. E l'oro?

Gbit. Nulla affatto.

Cor. Guarda, figliuola mia, che cervel matto!

Tu però non stancarti

Ghita mia di adoprarti.

Donna sollecitata

E' mezza guadagnata: parla, prega,

Promerti, incoraggisci,

Istruisci, lusinga... dille ch'ella

E'... (quasi mi scappò l'anima mia) *con molto furo.*

Gbit. (Come si ringalluzza

Il vecchio malandrino!) ma Signore...

Questa vostra premura... questo furo...

Ci mancherebbe poco

Ch'io credessi voi stesso

Di Lilla innamorato.

Cor. Ah! che ti pare?

Amare un uom per mio? Corrado amare?

Osserva questo crine

Ch'è fatto omai d'argento:

Il curvo collo osserva,

Il passo, e l'andamento,

Che

Che indebolisce, e snerva
Il peso dell'età.

Fui già d'amor seguace,
Or son d'amor nemico:
Amo la bella pace,
E la tranquillità.

Conosco i danni miei:
Sì pazzo non farei
Di por mai speme in femmina,
Che un vecchio amor non fa.

Malandrina, tu ridesti?
(Eh lo so che tu sapresti
Diventar d'un orso amante
Per contante, e per bontà.) *parte.*

S C E N A V.

La Gbitta sola.

Questi Signori insomma
Credon co' lor quattrini
Di comprar tutto il mondo;
Pensano questi pazzi
Di comprare le femmine
Come i cani, i cavalli, ed i palazzi.

- „ Cavatevi, padroni
- „ La gran follia di testa;
- „ Non bastano i dobloni
- „ Per farvi ben amar.
- „ Ci vuol figura, e grazia;
- „ Ci vuol bellezza; e brio:
- „ E il resto che so io;
- „ Per farci giù cascar.
- „ Venite, o sciocchi amanti
- „ Con grandi anelli in dito,
- „ Con borse di contanti:

„ Altrove l'appetito
 „ Vi manderò a cavar.
 „ Più stimo il mio Serrano
 „ Con torta monteretta,
 „ O quando ha in bocca, o in mano
 „ La sua gentil pipetta,
 „ Che un Principe, o un Marchesa,
 „ Che vien per civettar. *parte.*

S C E N A VI.

Atrio terreno.

La Regina, l'Infante, e Corrado.

Reg. **E** Perchè non vegg'io l'usata gioia
 Rider sul volto dell'amato figlio?

Quai cure, e quali affanni
 Sul piè bel fior degli anni
 Pon la pace turbar del vostro core?
 Togliete amato figlio il mio timore.

Prin. Non le delizie iblèe,
 I giardini di Cipro,
 I pensili di Persia,
 O gli Elisi di Spagna
 A me sarien più grati
 De' più deserti inabitati luoghi,
 Qualor con voi foss'io;
 E se lieto è il cor vostro, è lieto il mio.

Reg. Par la solita in voi
 Ilarità dell'alma oggi non veggo.

Prin. Forse gli umori... il sangue....
 Signora non saprei....

Cor. (Lo so ben io.)

Prin. Se voi mel permettete,
 Questa sera vorrei di Lilla, e Ghita
 Veder anch'io le nozze. *Reg.* Andate, o figlio.
 Trz

Tra le gioie innocenti
 Di quelle buone genti,
 Ritornerà la calma al vostro seno.

Cor. (Tornerà, tornerà, lo spero almeno.)

Reg. Ma qual di cetre, e di viole io sento
 Suonar per l'aria pastoral concento?

*viene il Podesta coi villani, che portano doni del
 Paese alla Regina.*

Cero. Di campagne, di montagne,
 Di spelonche, di pendici,
 Abitanti, e abitarricci,
 Vengon ora al regio piè.
 Vengon qui per adorarti,
 Per recarti un piccol dono:
 Scorti sono dall'amore,
 Dal candore di lor fè.

Pot. Perdono, alma Regina
 All'ardir di costoro, al loro affetto;
 „ All'ardente lor brama invan m'opposi,
 „ Invano contrastai; dalla campagna
 „ Fero appena ritorno
 „ Al rustico soggiorno,
 „ Che chieser di veder la lor Regina;
 „ Ed insieme col core offrirle tutti,
 „ Poichè meglio non han, fior, latte, e frutti.

Reg. Oh cari, i doni accerto:
 Son grata al vostro affetto, e perchè sia
 La compiacenza mia nota alla villa,
 Li rechi il buon Lisargo, a Gbita, e a Lilla;

Pot. a z Che generosità!

Cor.
Reg. Voi gite, o figlio,
 Ed insieme con essi

Passate pur la notte in festa, e in gioco;
La virtù v'è onorata in ogni loco.

partono, e il Coro si ripete.

S C E N A VII.

La Regina sola.

CHi mai diria, che in questi rozzi tetti,
E sotto queste pastorali spoglie
Tanta virtù, tanta onestà s'accoglie!
O felici abituri, o piagge amiche
Di riposo, e di pace alberghi veri,
Quanto mai volentieri
La vostra aura io respiro, e se il destino
M'avesse dato in sorte
Di vivere a me stessa, ingrato e vile
Mi fora ogni altro dono:
E con voi cangerei la reggia, e il trono.

Ah spuntar la bella aurora . . .

Io vedrei nel ciel seren,

E sarei contenta a pieno

Con la pace nel mio sen.

Sventurata! un tal contento

L'alma mia sperar non sà:

Qual piacere è questo mai?

Ah se invan lo cerco o Dei

Provo anch'io gl'affanni miei.

Peno anch'io nel mio dolor:

Chi non crede alle mie pene

E l'istessa crudeltà.

S C E N A VIII.

Il Principe, e Corrado co' tabarri.

Pria. **E** Possibil sarà, che una villana
Resista ai desir miei: resista a tanti
Allettamenti di promesse, e doni?

Coro.

Cor. Signor, non disperiam, raro si vede
 Accordarsi beltà con onestade,
 Per un colpo non cade
 L' arbore, c'è ancor tempo....

Prin. Ah! tu ben sai
 Ch'io doman partir debbo, or che mi resta
 Da far in una notte?

Cor. In una notte
 Si fan le belle cose:
 Cogli assalti di Ghita... coi danari
 Forse... Lilla ora è moglie... e si fa bene
 Che fanciulla austerissima, e ritrosa,
 Accessibil divien quand'è già sposa.

Prin. Mi raccomando a te,

Cor. Dal canto mio
 Il possibil farò; poi quando nulla
 Ci giovi l'eloquenza
 Del labbro, e della borsa,
 L'uom nell'inganno ha sempre una risorsa. *partono.*

„ *Prin.* Ma che dirian di me, se mi scrissi
 „ D'un mezzo così vile?

„ *Cor.* Chi volete che ardisca
 „ Sindicar quel che fate? I grandi ponno
 „ Far tutto quel che vonno,
 „ Senza ch'osi osservar occhio mortale,
 „ Se fan ben, se fan male. „ *Prin.* Sì, ma un inganno?

„ *Cor.* Un amoroso inganno
 „ Colpa non è; spesso la donna nega
 „ Ad Amante che prega
 „ Quello, che internamente or brama, or gode
 „ Ch'ei prenda colla forza, o colla frode.

„ *Prin.* E qual da queste spoglie
 „ Credi poi tu che nasca.

- „ Comodità opportuna all' amor mio ?
 „ *Cor.* Io ne preveggo molte: andiam un poco
 „ Alle porte di Lilla; ivi Signore
 „ Qualche cosa accadrà, qualora invano
 „ Si tentan nelle cose i mezzi usati,
 „ Sempre fui persuaso,
 „ Che l' uom si debba porre in mano al caso.

S C E N A IX.

Notte.

Gran pianura: in distanza veduta di collina praticabile,
 sopra la sommità della quale, casa di Tita.

Lilla sola, poi Gbitta sulla porta senza esser veduta.

Lil. **L**A notte s' avvicina, e ancor non veggio
 Il mio sposo venir; qual nuovo affare
 Può trattener cotanto

L' idolo mio dal ritornarmi accanto?

Ah Lubino! Lubino! in questo giorno

Così poco tu brami

Di star con lei che t' ama, e tu tant' ami?

Gbi. Che diavolo vuol dir che non vien Tita?

Lil. *s' allontana un poco come per guardare se vien Lub.*

Sta' a veder, che il birbante

Avrà trovata una novella amante.

Si cangia tanto spesso a' nostri dì,

Che non faria stupor s' ei fa così.

Lil. Ahimè? *la Lilla sospira.*

Gbi. Questa è la Lilla. *non vedata dalla Lilla.*

La conosco ai sospiri.

Lilla, che fai quì sola? *Lil.* Mi diverto.

Gbi. Ma so che meglio si divertiria

Se avesse Lubinetto in compagnia:

„ *Lil.* Sì sì, lasciam gli scherzi; or che ne dici

„ Di questo lor tardar?

„ *Gbi.*

- „ Gbi. In fatti... vedi
 „ Tornar dal campo alcuni pastorelli ,
 „ Chieggiam un po' se nuova fan di quelli.

si vedono in distanza alcuni pastori.

S C E N A X.

Le sudd., il Principe, Corrado, e poi Tita, e Lubino.

Prin. **E** Ccola: al buio ancora

Riconosce il mio core il suo tesoro.

Avviciniamci a lei,

Non ammettono indugio i voti miei.

Ger. Lasciate fare a me.

(Questi giovani amanti han sempre fretta;

Il vecchio che sà più, soffre, ed aspetta.)

Lil. Ghita mia ritiriamci,

La notte si fa scura.

Gbi. E di cosa hai paura? ai nostri tempi

Non si ruban più donne. Lil. Che fo io?

Con questo tuo bizzarro Principino...

Io temo sempre d'inquietar Lubino.

Cor. (Ha feco la cognata.)

Pr. Non serve: è nostra amica. Lil. Cosa hai detto? a Gbi.

Gbi. Io non ho detto nulla. Lil. E chi ha parlato?

Cor. Non v'accoltate tanto.

Prin. Impaziente amor sprona il mio passo. Lil. Ah!

Gbi. Cos'è, cosa è stato? (grida.)

Lil. Son uomini, non vedi? (con paura.)

Gbi. Tanto meglio:

Male se fosser donne. Prin. Lilla. (alterando la voce, e nascondendosi col mantello. Cor. fa lo stesso.)

Cor. Ghita. Lil. Questi mi par Lubino.

Gbi. E questi Tita. Cor. (Secondiamo l'equivoco.)

Gbi. Son essi senza fallo. (piano alla Lilla.)

Sposo mio? (a Cor. abbracciandolo.)

Lil. Mio Lubin? (*al Principe abbracciandolo.*)

Gbi. Parla. *Lil.* Non ti nascondere.

a 2 (Ah tu segui furbetto a non rispondere?)

Gbi. (Dammi la cara mano .

Lil. *a 2* (Abbracciarmi mio cor .

(Tu se' il mio dolce amor .

(Non mi rispondi ?

(E' de' belli occhi ^{suoi}

(Son ^{tuoi}

Prin. Cor. a 2 (Il fido adorator .

(Un misero che muor ,

(Se nol secondi .

Lil. Gbi. a 2 Ciel! questi è l' Infante .

Prin. Non mi fuggir mio bene .

Prin. (Conforto alle ^{mie} sue pene

Cor. a 2 (Io sper^o sol da te .

(Ah se Lubino

Lil. *a 2* (Ah se mai Tita or viene ,

Gbi. (Che mai sarà di me ?

(Mi par di sentir gente .

Lub. a 2 (Lulla .

Tit. (Chita .

Gbi. (Gli Sposi , oh Dei ! (*le due Spose lasciano il*

Lil. a 2 (Son qui ben mio . *Prin. e Cor. e s' accosta-*

Lub. (Quì sei ? *no ai loro Sposi.*

Tit. a 2 (E teccà ancor chi v' è ?

Lil. (Son questi contadini ,

Gbi. a 2 (Che tornan dal lavoro . (*Il Pr. e Cor. si allon-*

Tit. E a voi così vicini ? *tanano.*

Lub. Sì uniti a voi , perchè ?

Prin. (Mettiamci quì in disparte ,

Cor. a 2 (E stiano ad osservar . (*vanno in disparte.*

Lil. *a 2* (Sai che te solo adoro :

Ghi. *a 2* (Di me non dubitar .

Tit *a 2* (Barbare gelosie ,

Lub. *a 2* (Le pure gioie mie
(Cessate di turbar .

Lub *a 2* (Ah se m'inganna *Lilla*
Tit.. *a 2* (*Ghita*

(L' Idolo del cor mio ,

(Di chi si deve oh Dio ,

(Quest' anima fidar !

Lil. Ah s'io Lubino inganno ,

Ghi. Ah se il mio Tita inganno ,

L' Idolo del cor mio :

Di chi si deve , oh Dio !

Un' anima fidar .

Prin. Ah nel momento stesso

Cor. In cui sper^{ai}ò ristoro

Per sempre il mio
suo tesoro

Io vedomi involar . *(li quattro sposi entrano)*
Ei vedesi

S C E N A XI.

Il Principe, e Corrado.

Prin. **P**Ar che il Cielo , e la terra
S' opponga ai miei disegni !

Cor. Ardire , o Prence ;

A momenti Lisargo

Verrà coi suonatori : un colpo ancora

Da tentar ci rimane .

Prin. E qual vantaggio

Ne trarremo da questo ?

Cor. Amore ha il guardo lungo ,

E spesso nasce in una notte il fungo. *parte.*

Prin. Di qual rigido marmo ha dunque il core

Questa barbara Tigre in volto umano?

Quante finora iuvano

E promesse, e lusinghe,

E querele, e sospiri

Infelice versai,

Quali strade intentate, oh Dio, lasciai.

Potea per una ingrata

Avvilirmi di più? fuggirmi.... odiarmi....

Rifiutarmi.... schernirmi.... ah ch' io dovrei

Abborrire quell' empia, e di me stesso

Vergognarmi con me per tale eccesso.

Perchè farla eterni Dei

Tanto bella agl' occhi miei:

O perchè non farle un core

Che capace sia d' amor!

Abborrir vorrei l' ingrata:

Nè mi sento, oh Dio! sì forte,

Ma una rea che mi dà morte

È la Dea di questo cor. *parte.*

S C E N A XII.

Camera rustica.

Labino, Tita, poi Lilla, e Ghita.

Lab. Cosa ti par? *Tit.* Per me non sò che dirti.

Lab. Credi tu veramente

Che fosser contadini?

Tit. Esse lo fanno. *Lab.* Che vi sia qualche inganno?

Tit. Non sarebbe impossibile, son donne.

Lab. Ah! il dubbio sol m' uccide.

Tit. Bisogna sincerarsi.

Eccole, per scoprir questa faccenda

Diffimular conviene.

Lil.

Lil. Lubino, anima mia.... *portano fuori la mensa.*

Gbit. Tita, mio bene.

Lil. Saluto. *Tit.* Buona sera. *serio.*

Lil. (Non mi sembran tranquilli.)

Gbit. (Non bisogna confonderci.)

Tit. (Diffimula.) *a Lub.* *Lub.* (Non posso,
Pirmi d' aver cento demonj addosso.)

Lil. (Non vorrei, che li avesser conosciuto.) *a Gbit.*

Gbit. E così, Padroncini, siete muti?

La cena è già disposta:

Ceniamo, o non ceniamo?

Tit. Dacchè sono marito *sforzandosi di parlare.*

Ho perso l' appetito.

Lil. E tu cos' hai, Lubino? *Lub.* Nulla, nulla.

Lil. Nò caro, ti conosco:

Abbastanza con me finger non fai. *accarezzandolo.*

Cos' hai, mia vita?

Lub. Ho quel, che tu non hai.

Tit. Vieni avanti. *prende la Gbita per mano.*

Gbit. Che vuoi? *Tit.* Tu taci, e guarda un poco

S' io sò fare un processo criminale. *a Lub.*

Lil. (Qual nasce qualche male.)

Tit. Guardami ben.

alla Gbita, mettendosi le mani ai fianchi.

Gbit. Ti guardo. *la Gbita imitandolo con franchezza.*

Tit. Con chi fossi poc' anzi? *Gbit.* Colla Lilla.

Tit. Cos' hai, diventi rossa? *(prende una*

candela in mano, e va a guardarla d' appresso.

Gbit. Può esser; mi fa mal la scarpa stretta.

si tocca il piede.

Tit. La scarpa? poveretta!

Lub. (Ah Lilla, Lilla:

Misera te, se scopro qualche inganno.)

Tit. Dunque tu fosti colla Lilla?

Gbit. Il fui. *sempre imitando i gesti di Tita.*

Tit. E la Lilla? *Gbit.* Con me? *Tit.* E tutte due?

Gbit. Vuoi tu saperlo? *Tit.* Sì.

Lil. (Ah costei mi precipita.)

Gbit. Dunque lo dico.

Lub. Tit. a 2. Di'.

Gbit. Fui col diavol che ammazzi

Te coi sospetti tuoi,

Villano maledetto.

Gbita gli dà uno schiaffo, e poi fugge.

Or prendi questo, e a rivederci a letto.

Tit. Ah stregaccia assassina.

mettessi una mano sulla faccia.

Lub. (Si è guadagnato molto.)

Tit. In questa forma

Mi deride, mi burla,

Si fa beffe di me?

Lub. Tita partiamo.

Tit. Sì, sì, facciam divorzio.

Lub. Andiamo alla Città; là troveremo....

Lil. Cosa mai vi credete di trovare?

Lub. Due bellezze che sian di voi più rare.

Tit. Nò nò, Lubino mio non vo' bellezze:

Una brutta in quel caso io sposar voglio.

Lub. Perchè?

Lil. So pur che ogn'ora

Ricercano i Mariti,

Che le Mogli sian belle.

Tit. E' ver, ma chi tal cerca

Se ne pente alla fin.

Lub. Io non t'intendo.

Tit. Eh m'intendo ben' io.

Lil.

Lil. Via, spiegami l'enigma;

Ti prego in cortesia.

Tit. Sì sì carina mia,

Ti voglio contentar, tel vuò spiegare;

Stammi quì attentamente ad ascoltare.

S'è bella la moglie

Compiango il marito:

In testa, oh che doglie,

Che fiero prurito!

Per farlo crepare

Si fa corteggiar....

Lasciatemi stare,

Non posso parlar.

Vuol sempre l'amico

Avere al suo lato.

Sò ben quel che dico,

Ne sono informato:

Con lui vuol ballare,

Con lui vuol giocar....

Lasciatemi stare,

Non posso parlar.

Se viene il Servente

Bisogna tacere,

Non deve far niente,

Star zitto e vedere:

Se ardisce strillare,

Allora vuol far... ,

Lasciatemi stare

Non posso parlar.

S C E N A XIII.

Lubino, e Lilla.

Lil. **P**Erchè taci *Lubino*?

Lub. Lasciami.

Lil. **C**h'io ti lasci?

Lub. Sì, lasciami.

Lil. Ma eos' è questa collera ?

Che t' ho fatto , mio caro , in cbe mancai ?

Lub. Io nol sò , tu lo sai.

Certa tua pallidezza

L' equivoehe apparenze . . .

I raggiri di Ghita . . .

La sua stessa baldanza

Sospettoso mi rende :

Pazzo quell' uom , che bella moglie prende .

Lil. E per un dubbio solo

Offendi la mia fede ? E' questo , ingrato

L' amor ch' hai per la Lilla ?

Lub. Amo la Lilla ;

Ma più assai l' onor mio .

Lil. Forse cagion son' io

Che l' onore tu perda ? *Lub.* Non lo sò .

Ma basta un dubbio a lacerarmi il core .

Lil. Ah nò , mio dolce amore ,

Non mi far quest' oltraggio :

Il mio cor dal tuo core , e la mia fede

Dalla tua fe misura ; il mondo , il cielo

In testimonio io chiamo ,

Se ognor ti amai , se t' amo .

Ah se un dì tu potessi

Vederti con questi occhi

A cui sembri sì bello ,

Sò ebe il tuo cor dirà ,

Sì sì la Lilla è mia ;

E caugiando desiri

Sarien sospir di gioia i tuoi sospiri .

Consola le pene

Mia vita , mio bene ,

Quell' ira , quel pianto

Morire mi fa .

Gli

Gli affanni sofferti
 O' caro , rammenta,
 E allora paventa
 Di mia fedeltà .

S C E N A XIV.

Lubino solo , poi la Gbira , la Lilla , e Tita .

Lub. **Q**Uanto è facile il core
 A credet quel che brama ! Io credo adesso
 La mia Lilla innocente .

Gbi. La lan , la lan , la la : *(vien fuori portando due
 piatti con qualche vivanda , e cantando si mette
 a sedere con gravità .*

Chi ha voglia di mangiar , venga un po' quà .

Lil. Via Tita , non far smorfie ,
*tirandolo per un braccio con una mano , e coll'
 altro portando un altro piatto .*

Vieni Lubino mio ,
 Che vogliam mangiar bene .

Lub. Quando una donna chiama , andar conviene :

Tit. Come ? e scordar dovrei ...

Lil. Ora ceniamo , parleremo poi .

Gbi. Lascialo stare , mangeremo noi .

Tit. E dopo quel ch' hai fatto , osi parlare ?

Gbi. Vja , caro matto , ho fatto per scherzare .
con caricatura accarezzandolo .

Tu sai ch' io ti vo' ben ... ma tanto , tanto ...

Tita , guardami caro .

Tit. *(Bricconcella !)* Lub. Su via , la pace è fatta ...

Lil. Evviva , evviva , evviva . Gbi. Pace ? Tit. Pace .

Lil. Abbracciatevi ... ancor : così mi piace .

Segghiamo , via . *sedono .* Lub. Chi trincia ?

Gbi. Trineio io . Lil. Noi mangerem .

Tit. Che suono è questo ? *si sente un suono lento di*

Lub. Diavolo ! *chitarrini .* Lil.

Lil. Misera me! qualch'altro imbroglio *mangiano:*

Lubino s' alza in piedi, e ascolta attentamente.

Gbi. Mangia Lubino mio. *Tis.* Ma questo suono?

Gbi. E' suono di chitarre.

Tis. E chi la sera delle vostre nozze

Viene quì per suonarvi la chitarra? *con mistero.*

Gbi. Tu sai che i gran Signori

Han sempre alle lor menle i suonatori.

Lub. Chi diamine esser può?

Lil. Sarah Serrani,

Che van girando per pigliare il fresco.

Lub. Questo non è suonar contadinesco.

Prin. Non farmi più languire, o vita mia, *canta*

Lasciami un po' veder quel viso bello. *di fuori.*

Se ti vien voglia di saper ch'io sia,

Guardati in mezzo il cor, ch'io vivo in quello.

Lub. Udisti? *Tis.* E che? son sordo?

Lub. Son Serrani anche questi! *alla Lilla con mistero.*

Lil. (Oh Dei, mi parve...

La voce dell' Infante.) *piano alla Gbita.*

Tis. Che musica galante!

E' per te? *Gbi.* Per me nò.

Lub. Per te? *alla Lilla.* *Lil.* Neppur.

Tis. *Lub. a 2* Dunque per chi?

Gbi. *Lil. a 2* Nol sò.

Lub. Ci mancherebbe poco...

Tis. Zitto, mi par che ricominci il gioco.

picciol preludio di suono, poi subito canto.

Prin. Ho visto ai pianti miei spezzarsi i sassi,

E pianger l'aure ho visto, ai pianti miei,

Tu che senza pietà morir mi lasci

Più de' sassi, e dell'aure ingrata sei.

Tis. Brave!

Lub. Va ben.

Gbi.

Ghi. Qual colpa abbiamo noi? ...

Lub. De' sassi nel balcon?

si sente gittare un sasso, o due nel balcone.

Lil. Saranno forse spiriti. Lub. Spiriti è vero?

Io credo che sian corpi, e corpi grossi!

Tit. Corpo di firfarello? attendi, attendi.

Tita s'alza infuriato, v'è a prender due cappe, e due spade, che saranno in qualche luogo vicino, e ne dà una a Lubino.

Lil. Che diavolo farà. Tit. Hai cor?

Lub. Chieder mel puoi? Tit. Adunque prendi.

Capisci? Lub. Andiam, capisco.

Lil. Ghi. a 2 Dove andate?

Lub. A salvare l'onore.

Tit. O a perder coll'onor anche la vita.

Lil. Ah fermati Lubin!

Ghi. Fermati Tita. *partono.*

Lil. Paion due disperati!

Non c'è più tempo.

Ghi. Dove vai? Lil. Sei tu

Capace di seguirmi? Ghi. Capacissima.

Lil. Andiamo dunque. Ghi. Andiamo pur.

Lil. Bravissima. *partono.*

S C E N A XV.

Campagna con la Casa di Tita.

Il Principe, il Potestà con seguito di gente, Corrado, poi Lubino, e Tita, poi la Ghi, e la Lilla.

Cor. **D**Ormono come sassi.

Prin. Gittiam ancor de' sassi.

Pot. Signor, non v'esponete:

Pensate chi son essi, e chi voi siete.

Prin. Zitto, io sento, o sentir parmi

Pianpianino un uscio aprirsi.

Cor.

Cor. ^{a 2} (Vo' cercar d'assicurarmi;

Pot. ^{a 2} (Voi restate intanto là. *al Principe.*

(E' scurissima la notte:

Tit. ^{a 2} (Non si vede, ma si sente,

Lub. (In angusto chetamente

(Voglio stare ad ascoltar.

Pot. Il marito. *al Principe, e Corrado.*

Cor. Prin. ^{a 2} Ho già capito.

Lub. Senti? Tit. Sento.

^{a 2} Chi va là.

Pot. Buona notte, amici mei:

E' Lifargo il potestà.

Tit. ^{a 2} Che faremo, che diremo?

Lub. ^{a 2} Quì già solo non farà.

Pot. Che faranno, che diranno?

Cor. ^{a 3} Stiamo all' erta, e si vedrà. *si scostano.*

Prin.

Lil. Gbis. ^{a 2} A parlar gli ho quì sentiti...

(*quì escono non vedute dai loro Spofi Lilla, e
Ghita con cappa, e spada.*

Pot. (

Prin. ^{a 3} (Altri ancor son fuori usciti.

Cor. (

Gbis. ^{a 2} Quì di dietro star io voglio.

Lil. ^{a 2} Fin che il tempo il chiederà.

Pot. ^{a 2} Curioso è questo imbroglio.

Cor. ^{a 2} Come adesso si ripara?

Prin. La pistola in alto spara: *(la pistola non prende fuoco.*

E veggiamo come và.

Tit. ^{a 2} Anche foco? bagattelle!

Lub. ^{a 2} D'ammazzarci hanno intenzione;

Fuori fuori lo spadone,

E meniam senza pietà.

Tit.

Tit. *a 2* Ih . . . eh . . . ih . . .

Pol. *a 2* Villani , indietro .

Tit. *a 2* Ih . . . eh . . . ih . . .

Lil. (Siam quì anche noi , *Lilla* , e *Gbita* con spada sguainata si mettono davanti i loro Sposi .

a 2 (E vogliam morir con voi

Gbi. (Per mostrarvi fedeltà .

Prin. Questa scena si fa seria ,

Pol. *a 3* Terminarla converrà .

Cor. *Prin.* Alto là . da lontano .

Tit. (Che voce è questa ,

Lil. *a 4* (Che la man mi fa gelar ?

Gbi. (cominciano i crepuscoli dell' alba .

Prin. (Alto là , non vi movete .

Pol. (Il Principe si fa vicino , getta giù il mantello , e comparisce per quello che è . Tutti gettan l' arme ; e

I Cont Cosa veggio ! voi quì siete . s' inginocchiano .

Prin. *Lilla* bella , tu sei quella ,

Che ognor fammi delirar . . .

Cor. Vo' ferrar un po' la porta , al Potestà ;
E veder cosa san far .

I Cont. Ah Signor , chiediam perdono . . .

Prin. Noo è nulla : via sorgete .

I Cont. Quanto è caro , quanto è buono ;

Bene è nato per regnar .

Prin. Or lasciamo i complimenti

Buone genti, e a casa andiamo.

Tutti. Il buon giorno v'auguriamo
Pace, gioia, e sanità.

Tit. Prima poi d'andare a letto

Lub. ^a ² Tra di noi si parlerà. (*Il Prin. parte col Pot.*

Cor. finge di partire, poi si nasconde con alcuni del seguito.

Lil. Grazie al Ciel, son partiti.

Lub. Su via cosa fai lì? perchè non entri?

Tita vuol entrare, e trovando la porta chiusa si ferma.

Tit. Entra tu, se lo puoi. *Lub.* La porta è chiusa,
Avete voi ferrato? *Lil.* Io nò.

Gbi. Ed io neppur. *Tit.* Dunque chi fu?

Gbi. Via, sarà stato il vento. *Tit.* Non capisco.

Lub. Eh capisco ben io.

Il Principe... Corrado...

Aspetta... *Lil.* Dove vai?

Lub. Vado ove vado. (*in atto di partire.*

Lil. Ah seguilo fratello,

Non lasciar che succeda un precipizio!

Tit. Oh donne mie quando farem giudizio, *parte.*

S C E N A XVI.

Gbita, Lilla, poi Corrado, indi il suo seguito,

Lil. **E'** appena forta l'alba,

E sole siam. *con voce di paura.*

Gbit. Che importa? *Lil.* Se vien qualcun?

Gbit. Chi vuoi che venga, l'orso?

Cor. E se venisse, io vi darei soccorso.

Lil. Cieli! *Cor.* Cos'è?

Lil. Ghita... partite, o ch'io... *a Corrado.*

Cor. Proteggimi, già fai...

Gbi. Via, di cosa hai paura?

Cor. Non temer bella Lilla, io son quì solo

Per farti appien felice; a' cenni tuoi

S'apri-

S'apriran, se lo vuoi
Della Spagna i tesori...

Lil. Non ne ho bisogno.

Cor. Per pietà, vita mia, non perder tempo,
Non mi fare languir....

Gbit. Per quel che vedo

Il cicisbeo voi siete, e non l'Infante.

Cor. Sì sì, l'Infante... io... t'amo... t'adoro.

la vuol prender per la mano, ella si libera.

Lil. Ed io v'odio, e detesto...

Cor. E rifiuterò ardisci

D' un mio pari l'amor, femmina vile?

Ah, ecco è villania l'esser gentile.

escono d' agnato alcuni sgherri.

Animo, si rapisca. *Lil.* Indietro in qua...

mette mano alla spada, Gbita fa lo stesso contro Cor.

O di mia mano l'assassino uccido.

Gbi. Lilla, son quà ancor io.

Cor. Come? tu mia nemica?

Gbit. Pugna pro patria, e traditor chi fugge.

Cor. Dunque? *Lub.* Che veggo, o Dei!

Cor. Eh niente... bagattelle...

Scherzetti della Lilla, addio mie belle.

dolcemente, e parte.

S C E N A XVII.

Lubino, Lilla, e Gbita.

Lub. **C**osa ascolto! che veggio!

E mi lascia così? che creder deggio?

Lil. Da quest'atto Lubino

A conoscermi apprendi.

Lub. Ah, ch'io mi sento

Lacerar da' sospetti.

Gbit. Qui non spira buon vento.

Sarà meglio ch'io vada incontro Tita. *parte.*

Lil. Non dubitar mia vita,

Ma fidati di me. *Lub.* Sei troppo bella.

Lil. Ma lo son per te sol. *Lub.* Lilla...

Lil. Che brami... *Lub.* Chi è l'innamorato?..

Il Principe, o Corrado?

Lil. Sia pur chi vuol, più assai di tutto il Mondo

Io stimo il mio Lubin, e m'è più caro

Un tuo sospir, una parola, un guardo,

Che una corona, un trono:

Non mel credi, idol mio? non sai chi sono?

Pace, caro mio sposo,

Lub. Pace mio dolce amore.

Lil. Non farai più geloso?

Lub. Nò, non farò altro core.

Lil. Mi vorrai sempre.... *Lub.* Bene.

Lil. Mi farai sempre.... *Lub.* Amante.

Lil. Son la tua sola.... *Lub.* Speme.

Lil. Ti serberai....

Lub. Costante.

a 2 Vieni tra i lacci miei

Stringi mio caro ben;

L'anima mia tu sei:

Ti vo' morir nel sen:

Lub. Dammi quella manina.

Lil. Stì stì, mio bel diletto:

Lub. Toccami il cor, carina:

Lil. Come ti balza in petto.

Lub. Mi vorrai sempre....

Lil. Bene.

Lub. Mi farai sempre....

Lil. Amante.

Lub. Son la tua sola....

Lil.

Lil. Speme .

Lub. Ti setberai

Lil. Costante .

. Vieni tra i lacci miei ec.

a 2 Addio tormenti ,

Addio timori ,

Gioie , contenti

Volate a me .

Solo d' affanni ,

Solo d' inganni

Amor cagione

Sempre non è .

Son finite le noie viva :

Solo vive in quest' alma salta :

Per noi forge la calma canta .

E comincian le gioie balla .

La la rà , la la rà , la la rà .

Gbi. Ahi , ahi Lilla ; Lubin , soccorso , aita ... (*la Ghita inseguita da Tita , che ha in mano un grosso pezzo di legno . Lubino e Lilla si mettono in mezzo , e gli tolgono il legno .*)

Lil. Cos' hai , Tita , sei pazzo ?

Lub. Ehi dico , Tita ?

Tit. Lasciami , cospettaccio ! io vo' accopparla .

Lub. Ma cos' è stato ? parla .

Tit. Questa borsa .. ,

E poi questa catena ...

In tasca le trovai .

Lil. (Per pietà non dir nulla .) alla Ghita :

Lub. Ghita , che vuol dir questo ?

Gbi. Eh ! qualor viene offerto , (*sempre salvandosi dietro le spalle di Lubino , e di Lilla .*)

Vuol dir , che c' è del merto .

Tit!

Tit. Ah sfacciatella,

Ancor hai tale audacia?

Lil. Oh Ciel! la porta è chiusa; (*la Lilla sforza la porta col legno, che gli è restato in mano.*)

Se resta son perduta: eccola aperta.

Tit. La moglie d'un Serrano

Accettar tai regali?

Lil. Entriamo, o Ghita. *Lilla strascina seco Ghita.*

Tit. Ah perfida. *Lil.* Vieni meco,

Ghi. Quel villano

Si scordò dello schiaffo.

Tit. Che ti par? *Ghi.* Non sò nulla.

Tit. E come non sai nulla?

Vorresti ancor più manifeste prove

Che c'è della malizia in questo affare?

Lub. Nò, nol posso pensare: in questo istante

Colla Lilla io parlai: veder mi parve

L'innocenza in quel volto „ ah s'io potessi

„ Un ombra di delitto

„ Immaginar in lei, tu sai di quanto

„ E' capace Lubin; saprei tel giuro

„ Rinnovar nella Lilla

„ La tragedia di Tirsì, e di Dorilla.

„ Costume, genio, amore

„ I due pastori unì,

„ E di due cori un core

„ Formato avea così,

„ Felici fur gli sposi

„ Fin che l'amor durò;

„ Ma in lei durò già poco,

„ Ma il foco si cangiò.

„ Arse per nuovo oggetto

„ La femmina inconstante,

„ Sì

- „ Sì che il malnato affettò
 „ L' amante sospettò.
 „ Coranto al varco attese
 „ L' infida, e l' impudico,
 „ Ch' entrambi un dì sorprese.
 „ In loco. ch' io non dico.
 „ Onta, dispetto, rabbia
 „ Gl' invade il sen le labbia:
 „ Toglie d' una ferita
 „ A tutti due la vita.
 „ E sugli esangui corpi
 „ Sfoga il tradito amor.
 „ Sul busto poi fumante
 „ Dell' infedel consorte
 „ All' alma agonizzante
 „ Apre in più vie le porte,
 „ E muor di doppia morte
 „ Di ferro, e di dolor.
 „ Penfa infelice Lilla
 „ Che un Tirsir, e una Dorilla
 „ Trovar si possono ancor.
 „ *Tit.* Costui mi fa paura. *và per partire.*
 Lubino.
 Lub. Cosa vuoi?
 Tit. Dalla Regina
 Se amico mio, se mio cognato sei,
 Venir meco tu dei.
 Lub. Verrò.
 Tit. Nò, vieni adesso.
 La scena di Corrado
 Seppi già dalla Ghita: a lei dobbiamo
 Giustizia domandar: andiamo.
 Lub. Andiamo.

A T T O
S C E N A XVIII.

Campagna.

Potestà, Cora, poi la Regina.

Pos.

SU su cacciatori
I cori destate,
Suonate quel corno,
La caccia annunziate,
Più lucido giorno
Sperar non si può.
Il Cielo, e la terra
Secondi i diletti
Di lei, che gli affetti
D' ognun meritò.

Coro. Il Cielo, e la terra ec.

Reg. Son pronta, o vassalli,
Per monti, e per valli;
Le fiere una volta
Vo' ancora inseguir.
Di lepri, di cervi
Seguiamo la traccia,
Ma dopo la caccia
Io debbo partir.

Coro. Il Cielo, e la terra ec.

S C E N A XIX.

Il Principe, Corrado, e detti.

Prin.

IL segno usitato,
De' cani il latrato,
A voi gran Regina
M' ha fatto vular.
A nuova periglio
Un tenero figlio
Non deve più sola
La madre lasciar.

Reg.

Reg. L' offerta gradisco,
Compagni vi accetto;
Maggiore il diletto
Con voi mi farà.

Coro. Allegrì su andiamo
Con sua Maestà. (*vanno per partire,
ma sono arrestati da Tita, e Lubino.*)

S C E N A XX.

Tita, Lubino, e detti.

Tit.)
Lub. ^{a 2}) **C**ompatite, o gran Regina
Se nell' ora mattutina
Vi veniamo a disturbar.
La Padrona siete voi,
Si sà ben da tutti noi:
E con voi vogliam parlar.

Reg. Su chiedete, che volete:
Tutto lice a voi sperar.

Prin.)
Pot. ^{a 3}) Quei villani disgraziati
Cor.) Cosa mai verranno a far.

Lub. Questa borsa... parla Tita...

Tit. S' è trovata in mano a Ghita.

Reg. Una borsa d' oro piena!

la Regina prende in mano la catena, e la borsa.

Lub. E di più questa catena.

Tit. E si vuole...

Lub. Si pretende...

Che un Signor, che quì c' intende:

Tit. ^{a 2} (Lilla, o Ghita, Ghita, o Lilla,

Lub. Di sedur così tentò.

Reg. Chi è l' iniquo?

Prin. Non scoprirmi. *a Cor.*

Cor. Io nò certo.

Per.

Pot. Nemmen io.

Cor. Ah Signora, il fallo è mio,
E la pena io pagherò.

Reg. Chi? Corrado? cosa sento!
(Ed inoltre ebbe ardimento

Lub. a 2 (Di venir con gente armata

Tit. a 2 (Per rapire una di lor.

Reg. Temerario! così sei
De' miei cenni esecutor?

Lub. a 2 (Vendicato in un momento

Tit. a 2 (Noi vedremo il nostro amor.

Pot. (Qualche mal per lui pavento,
Prin. a 3 (me

Cor. (E mi batte in seno il cor.

Reg. Ah vanne, togliti
Dal mio cospetto,
E leva l'ordine
Che t'orna il petto.
Nò, Cavaliere
Tu non nascesti:
Il tuo dovere
Meglio sapresti;
Fuor dalla Spagna
Subito va'.

*la Regina getta a terra con disprezzo
la borsa, e la catena.*

Prin. Il miserabile
Per me s' accusa:
Vorrei difenderlo,
Mi fa pietà.

Cor. Io miserabile
Per lui m' accuso:
Ma di difendermi

Strada non v' ha.

*Corrado nell' inginocchiarsi piglia
la catena, e la borsa.*

• 3 Vada l' ingrato,
E senta il peso
D' un attentato
Che par non ha. *Cor. parte.*

S C E N A XXI.

*I Suddetti, la Lilla, e la Ghita vestite da Macche,
con chitarrini ec Due villani parzan fuori due
sedie ornate di fiori, e le offrono alla Reg. e al Prin.*

Viva, viva la Regina,
Che ripara il nostro onor;
Ogni sera, ogni mattina
Loderemo il suo valor.
Tu la stella mattutina,
Tu sei solo il nostro amor.

Pot. Tit. Lub. (Lilla, e Ghita sono quelle;

Reg. Pri. • 5 Che avvenenza, che beltà!

Reg. Che volete, spose belle;

Dite pur, venite quà.

Gbi. Di rispetto un grato omaggio

Lil. • 2 Vi vogliamo tributar.

Buona caccia, e buon viaggio

Vi veniamo ad augurar;

E a pregarvi, se potete

Di tornarci a consolar.

Reg. Che gentil improvvisata!

Perchè mai partir degg' io?

Lub. Ah che ognora al guardo mio

Tit. Lilla

Par. • 4 Più vezzosa par!

Pri. Ghita

Lil.

- Lil.* Or ancora al figlio vostro
Gbi. a 2 Due parole vogliam dir.
 Voi pur siete il Signor nostro,
 Ci potete già capir.
 Date date quì la mano,
 E scusate il nostro ardir. (*La Lilla e la Gbita prendono la mano al Principe, e glie la baciano.*)
Reg. (Ah ch'io già più non resisto,
Prin. a 2 (Già mi sento intenerir:
Reg. Vi ringrazio.
Prin. Vi son grato.
a 2 E abbracciar anch'io vi vo'.
la Reg. e il Prin. abbracciano la Lil. e la Gbit.
Tit. (Và ben tutto, ma l'abbraccia
Lub. a 2 (Approvar io non lo so.
Lil. Gbi a 2) Già che siete sì cortese
) Maestà, pria d'andar via
) Un balletto del paese
) Non vi spiaccia di veder.
Reg. (Sì, carissime, ballate,
Pri. a 2 (Io vi guardo con piacer.
Pot.) Gioviette più garbate
Lub. a 2) Non si danno in verità.
Tis.) Nò, due spose più garbate
) Non si danno in verità.
Pri. Son per me tante stoccate
 Tutto quel che Lilla fa.
Lil. La Chitarra su ripiglia,
 E una bella seghidiglia
 Suona, o Ghita, io ballerò.
Gbi. Quando l'alba nascente
canta e suona la chitarra: Lilla balla con Lubino.
 Scopre il viso bel,

Col suo raggio lucente

Orna terra e ciel:

Ma se il sole nel mare

Verfo sera v`à,

Terra e ciel languir pare

Privo di beltà.

Tutti. Come danza! come canta!

Brave, brave in verità.

Gbi. La chitarra or tu ripiglia,

E una bella seghidiglia

Suona, o Lilla, io ballerò. *Gbi. balla con Tit.*

Lil. Finchè l'alma Isabella

Fra noi tenne amor,

Lieto rise per quella

Dei Serrani il cor.

Or che noi là perdiamo

Tutto se ne v`à,

Ma una speme serbiamo,

Che ritornerà.

Tutti Come balla ec.

Reg. Basta, basta, o miei cari, io più non posso

Trattenermi tra voi; parto, ma meco

Grata memoria reco

Dell'onestà, dei bei vostri costumi.

Addio.... addio.... v'abbiano in guardia i Numi.

parte col Principe, e col seguito,

Coro.

Brilli pure in sì bel giorno

L'allegria dei nostri cor.

Torni ognuno al suo soggiorno

Tra la gioia, e il buon umor;

E dia loco a un bel contento

Il tormento ed il timor.

Fine dell'Opera,

1915

1915

1915
no 6.6.

05785435

LAVORO RESTAURO
LIGNI
R. *milio*



